



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

novembre 2011

Crediamo alla vita eterna?

La solennità dei Santi e la Commemorazione dei defunti e un recente grave lutto in famiglia mi offre la necessità di riesaminare, con le ragioni della fede, il futuro nostro e dei nostri cari dopo la morte. Attingo alle note di un convegno, cui ho partecipato, "accompagnamento ai malati terminali e le ragioni della speranza di una vita oltre la vita" e che costituiscono tuttora motivo di conforto e stimolo a scelte decisive nell'oggi.

Quando una persona ha il coraggio di accettare la morte preannunciata, il martirio e la morte per un ideale grande, per la sua fedeltà al Signore, per non perdere la sua anima, ma per salvarla per la vita che durerà sempre per l'eternità, vuol dire che ha la forza di credere davvero nel Signore, di credere davvero nella vita eterna; vuol dire che è consapevole che la vita terrena è solo una parte, una piccola parte, che è una preparazione alla vita piena e definitiva che il Signore ha preparato per l'eternità.

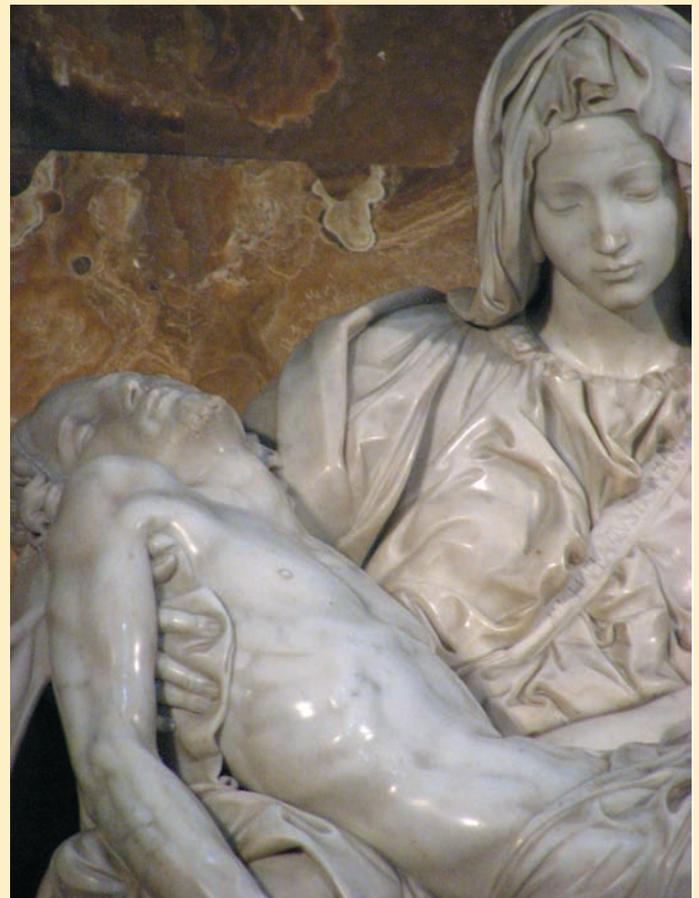
Così è stato per quei sette fratelli di cui ci parla il libro dei Maccabei, così è stato per i tanti martiri della fede, lungo la storia; così è dei martiri e dei testimoni di oggi.

Occorrerebbe essere pronti al martirio, a una morte lenta e inesorabile o ad una morte improvvisa e sapere che è una possibilità che ci potrebbe capitare.

Se io sarò chiamato a una testimonianza forte, a un dolore insopportabile, ad una persecuzione, a subire sofferenze per la mia fede, addirittura la minaccia della morte, cosa farò, cosa penserò, da che parte starò; cederò per una salvezza terrena oppure sarò disposto a tutto per il "Tutto della mia esistenza"? Certo sono le ipotesi più gravi, che ci fanno estremamente paura, e sappiamo che solo il Signore ci può dare la forza di testimonianze così grandi; noi non possiamo presumere di noi stessi, sappiamo che da soli non siamo certo capaci di affrontare la sofferenza, la morte, tanto più la persecuzione e il martirio. Ma a Dio tutto è possibile. E all'uomo può essere data la forza di Dio; scrive S. Paolo: "Tutto posso in Colui che mi dà forza".

Ora il problema è la fede. "Credo in un solo Dio". Credo davvero al Signore? Lui è il Creatore e colui che sostiene e dà vita a tutte le cose. Lui è il Padre: mi ha voluto e mi ama, come figlio carissimo. Lui mi ha donato il Figlio Suo Gesù Cristo che con la sua vita, morte e risurrezione mi ha salvato e tutti abbiamo salvezza e senso pieno della vita in Lui. Lui ci ha donato e ci dona continuamente il suo Spirito, che è amore, pace, gioia, forza, potenza per la mia debolezza.

"Credo la risurrezione della carne e la vita eterna". Credo davvero alla Vita eterna? Porto nel cuore la cer-



tezza che con la morte sono chiamato a passare da questa vita terrena, pur bella e importante, a quella Vita Eterna, che sarà di tale pienezza che neanche so immaginare?

Per quella Vita Eterna, riesco a fare le scelte più grandi: l'impostazione della mia vita, il senso del lavoro e della famiglia, la povertà di spirito "non accumulate tesori sulla terra, ma per il cielo"? "Che cosa serve all'uomo guadagnare anche il mondo intero se poi perde la sua anima"?

"Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima".

Per rendere viva e solida la nostra fede nella Vita Eterna possiamo ripensare ai tanti passi del vangelo e di tutta la Parola di Dio, come quando Gesù sulla croce dice al ladrone pentito: "Oggi sarai con me in paradiso". "Come Cristo è morto e risorto, così sarà di quanti sono di Cristo".

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

Comprendiamo allora la fermezza dei fratelli Macabei che dicono al persecutore: "Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per la fedeltà a lui, ci risusciterà ad una vita nuova ed eterna". E' bello morire a causa degli uomini per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati. Questo avviene perché, come dice il vangelo, "Dio non è il Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui".

Comprendiamo allora la fermezza della fede e il coraggio di tanti santi, di tanti martiri, come ad es. Ignazio di Antiochia, il quale va incontro al martirio a Roma e afferma con piena consapevolezza: "Quando sarò giunto là (nella vita eterna), allora sarò pienamente uomo".

Oggi non siamo aiutati a "credere alla vita eterna"; si va dietro all'immediato, al superficiale, si vuole evitare il pensiero salutare della morte, quando addirittura non la si banalizza. Si finisce poi tante volte per essere disperati di fronte alla morte delle persone care o alla propria morte; si finisce per essere anche causa di morte senza farsene troppi problemi.

E pensare a queste cose non è per renderci tristi, ma per camminare sulla strada della gioia vera; uno che non ci pensa, non è più felice, è più sciocco (il vangelo dice stolto). E chi crede di andare chissà dove impostando la vita solo in senso materiale, non va da nessuna parte; si troverà con le mani vuote.

La dottrina cristiana ci insegna che il pensiero della morte ci aiuta a costruire bene la vita e che l'attesa e la preparazione alla vita eterna, non solo non indebolisce ma addirittura intensifica l'impegno umano e cristiano nelle realtà terrene: basta pensare alle parabole della vigilanza, dei talenti, del giudizio finale.

"Vieni servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; entra nella gioia del tuo Signore, perché ho avuto fame e mi hai dato da mangiare".

"Entra nella gioia del tuo Signore" è la grazia che chiediamo per i nostri defunti e anche per tutti noi, quando saremo chiamati ad essere sempre con il Signore. E allora capiremo che le "sofferenze della vita presente non sono paragonabili alla gloria della vita futura", "perché grande è la ricompensa nei cieli

don Franco Tortelli
parroco

Il Papa ai fidanzati: "Bruciare le tappe finisce per 'bruciare' l'amore"

Sono lieto di concludere questa intensa giornata, culmine del Congresso Eucaristico Nazionale, incontrando voi, quasi a voler affidare l'eredità di questo evento di grazia alle vostre giovani vite. Del resto, l'Eucaristia, dono di Cristo per la salvezza del mondo, indica e contiene l'orizzonte più vero dell'esperienza che state vivendo: l'amore di Cristo quale pienezza dell'amore umano; grazie anche per le domande che mi avete rivolto e che io accolgo confidando nella presenza in mezzo a noi del Signore Gesù: Lui solo ha parole di vita eterna, parole di vita per voi e per il vostro futuro!

Quelli che ponete sono interrogativi che, nell'attuale contesto sociale, assumono un peso ancora maggiore. Vorrei offrirvi solo qualche orientamento per una risposta. Per certi aspetti, il nostro è un tempo non facile, soprattutto per voi giovani. La tavola è imbandita di tante cose prelibate, ma, come nell'episodio evangelico delle nozze di Cana, sembra che sia venuto a mancare il vino della festa. Soprattutto la difficoltà di trovare un lavoro stabile stende un velo di incertezza sull'avvenire. Questa condizione contribuisce a rimandare l'assunzione di decisioni definitive, e incide in modo negativo sulla crescita della società, che non riesce a valorizzare appieno la ricchezza di energie, di competenze e di creatività della vostra generazione.

Manca il vino della festa anche a una cultura che tende a prescindere da chiari criteri morali: nel disorientamento, ciascuno è spinto a muoversi in maniera individuale e autonoma, spesso nel solo perimetro del presente. La frammentazione del tessuto comunitario si riflette in un relativismo che intacca i valori essenziali; la consonanza di sensazioni, di stati d'animo e di emozioni sembra più importante della condivisione di un progetto di vita. Anche le

scelte di fondo allora diventano fragili, esposte ad una perenne revocabilità, che spesso viene ritenuta espressione di libertà, mentre ne segnala piuttosto la carenza. Appartiene a una cultura priva del vino della festa anche l'apparente esaltazione del corpo, che in realtà banalizza la sessualità e tende a farla vivere al di fuori di un contesto di comunione di vita e d'amore.



Cari giovani, non abbiate paura di affrontare queste sfide! Non perdetevi mai la speranza. Abbiate coraggio, anche nelle difficoltà, rimanendo saldi nella fede. Siate certi che, in ogni circostanza, siete amati e custoditi dall'amore di Dio, che è la nostra forza. Per questo è importante che l'incontro con Lui, soprattutto nella preghiera personale e comunitaria, sia costante, fedele, proprio come è il cammino del vostro

amore: amare Dio e sentire che Lui mi ama. Nulla ci può separare dall'amore di Dio! Siate certi, poi, che anche la Chiesa vi è vicina, vi sostiene, non cessa di guardare a voi con grande fiducia. Essa sa che avete sete di valori, quelli veri, su cui vale la pena di costruire la vostra casa! Il valore della fede, della persona, della famiglia, delle relazioni umane, della giustizia. Non scoraggiatevi davanti alle carenze che sembrano spegnere la gioia sulla mensa della vita. Alle nozze di Cana, quando venne a mancare il vino, Maria invitò i servi a rivolgersi a Gesù e diede loro un'indicazione precisa: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5). Fate tesoro di queste parole, le ultime di Maria riportate nei Vangeli, quasi un suo testamento spirituale, e avrete sempre la gioia della festa: Gesù è il vino della festa!

Come fidanzati vi trovate a vivere una stagione unica, che apre alla meraviglia dell'incontro e fa scoprire la bellezza di esistere e di essere preziosi per qualcuno, di po-

tervi dire reciprocamente: tu sei importante per me. Vivete con intensità, gradualità e verità questo cammino. Non rinunciate a perseguire un ideale alto di amore, riflesso e testimonianza dell'amore di Dio! Ma come vivere questa fase della vostra vita, testimoniare l'amore nella comunità? Vorrei dirvi anzitutto di evitare di chiudervi in rapporti intimistici, falsamente rassicuranti; fate piuttosto che la vostra relazione diventi lievito di una presenza attiva e responsabile nella comunità. Non dimenticate, poi, che, per essere autentico, anche l'amore richiede un cammino di maturazione: a partire dall'attrazione iniziale e dal "sentirsi bene" con l'altro, educatevi a "volere bene" all'altro, a "volere il bene" dell'altro. L'amore vive di gratuità, di sacrificio di sé, di perdono e di rispetto dell'altro.

Cari amici, ogni amore umano è segno dell'Amore eterno che ci ha creati, e la cui grazia santifica la scelta di un uomo e di una donna di consegnarsi reciprocamente la vita nel matrimonio. Vivete questo tempo del fidanzamento nell'attesa fiduciosa di tale dono, che va accolto percorrendo una strada di conoscenza, di rispetto, di attenzioni che non dovete mai smarrire: solo a questa condizione il linguaggio dell'amore rimarrà significativo anche nello scorrere degli anni. Educatevi, poi, sin da ora alla libertà della fedeltà, che porta a custodirsi reciprocamente, fino a vivere l'uno per l'altro. Preparatevi a scegliere con convinzione il "per sempre" che connota l'amore: l'indissolubilità, prima che una condizione, è un dono che va desiderato, chiesto e vissuto, oltre ogni mutevole situazione umana. E non pensate, secondo una mentalità diffusa, che la convivenza sia garanzia per il futuro. Bruciare le tappe finisce per "bruciare" l'amore, che invece ha bisogno di rispettare i tempi e la gradualità nelle espressioni; ha bisogno di dare spazio a Cristo, che è capace di rendere un amore umano fedele, felice e indissolubile. La fedeltà e la continuità del vostro volervi bene vi renderanno capaci anche di essere aperti alla vita, di essere genitori: la stabilità della vostra unione nel Sacramento del Matrimonio permetterà ai figli che Dio vorrà donarvi di crescere fiduciosi nella bontà della vita.

Fedeltà, indissolubilità e trasmissione della vita sono i pilastri di ogni famiglia, vero bene comune, patrimonio prezioso per l'intera società. Fin d'ora, fondate su di essi il vostro cammino verso il matrimonio e testimoniato anche ai vostri coetanei: è un servizio prezioso! Siate grati a quanti con impegno, competenza e disponibilità vi accompagnano nella formazione: sono segno dell'attenzione e della cura che la comunità cristiana vi riserva. Non siete soli: ricercate e accogliete per primi la compagnia della Chiesa.

Vorrei tornare ancora su un punto essenziale: l'esperienza dell'amore ha al suo interno la tensione verso Dio. Il vero amore promette l'infinito! Fate, dunque, di questo vostro tempo di preparazione al matrimonio un itinerario di fede: riscoprite per la vostra vita di coppia la centralità di Gesù Cristo e del camminare nella Chiesa. Maria ci insegna che il bene di ciascuno dipende dall'ascoltare con docilità la parola del Figlio. In chi si fida di Lui, l'acqua della vita quotidiana si muta nel vino di un amore che rende buona, bella e feconda la vita. Cana, infatti, è annuncio e anticipazione del dono del vino nuovo dell'Eucaristia, sacrificio e banchetto nel quale il Signore ci raggiunge, ci rinnova e trasforma. Non smarrite l'importanza vitale di questo incontro: l'assemblea liturgica domenicale vi trovi pienamente partecipi: dall'Eucaristia scaturisce il senso cristiano dell'esistenza e un nuovo modo di vivere (cfr Esort. ap. postsin. Sacramentum caritatis, 72-73). Non avrete, allora, paura nell'assumere l'impegnativa responsabilità della scelta coniugale; non temerete di entrare in questo "grande mistero", nel quale due persone diventano una sola carne (cfr Ef 5,31-32).

Carissimi giovani, vi affido alla protezione di San Giuseppe e di Maria Santissima; seguendo l'invito della Vergine Madre – "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" – non vi mancherà il gusto della vera festa e saprete portare il "vino" migliore, quello che Cristo dona per la Chiesa e per il mondo. Vorrei dirvi che anch'io sono vicino a voi e a tutti coloro che, come voi, vivono questo meraviglioso cammino dell'amore. Vi benedico di vero cuore!

Benedetto XVI

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

50. Singh Jasmeen di Jabtar e Ruocco Teresa
51. Bicelli Riccardo di Claudio e Marocchi Cristina
52. Tamassia Matteo di Oscar e Ravenoldi Elisa
53. Fontanini Martina di Claudio e Nodari Daniela
54. Arrighi Matteo di Enrico e Brazzale Oriana
55. Bettari Alice di Giorgio e Rossini Emanuela
56. Bevilacqua Matteo di Cristian e Frigerio Ilaria
57. Fraccaro Gaia di Mattia e Zaniboni Eleonora
58. Tironi Giulia di Silvano e Romagnoli Stefania
59. Ghisleri Elisa di Marco e Alberti Emanuela
60. Astori Gregorio di Paolo e Maifredi Tania
61. Rivera Manuel di Davide e Perini Stefania
62. Vitali Vittoria di Mauro e Visani Gloria
63. Mombelli Filippo di Cristian e Cavalleri Claudia
64. Laffranchi Sofia Maria di Roberto e Bonati Daniela
65. Azzini Giulia di Francesco e Daini Rachele
66. Bonati Alessandro di Daniele e Barletta Maddalena
67. Fusari Aurora di Claudio e Galvani Moira
68. Bellini Andrea di Fabio e Nodari Sara

69. Bondioli Sophie di Marco e Russo Desirée
70. Tonini Matilde di Alessandro e Engheben Beatrice
71. Tortelli Stella di Ivan e Bonetti Arianna

Matrimoni

6. Delpero Francesco con Boscaglia Simona
7. Allig Stefan con Silvestro Vera
8. Tafelli Paolo con Tononi Maura
9. Tononi Marco con Mori Desirée
10. Chizzolini Luca con Cobelli Francesca
11. Pedersoli Alberto con Cornale Michela
12. Chioda Alessandro con Chiarini Sofia Marinella
13. Novello Simone con Turini Maria Eletta
14. Tortelli Ivan con Bonetti Arianna

Defunti

49. Bettari Cesare di anni 87
50. Zecchini Lucia di anni 90
51. Araldi Luigi di anni 76

52. Marcolini Sergio di anni 84
53. Granelli Maria Antonietta di anni 72
54. Bettari Angelo di anni 70
55. Mura Renato di anni 72
56. Suor Chiara Bertoletti di anni 100
57. Tellaroli Elsa di anni 98
58. Bazzoli Luciano di anni 70
59. Corna Luigia di anni 85
60. Treccani Caterina di anni 85
61. Pari Fulvio di anni 63
62. Bettari Giulio di anni 84
63. Biemmi Maria di anni 74
64. Stagnoli Annunciata di anni 78
65. Zaniboni Agnese di anni 86
66. Bordanza Aristide di anni 77
67. Piazza Mario di anni 80
68. Marini Rosa di anni 74
69. Zucco Stella di anni 97
70. Ghio Giuseppina di anni 78

Esequie dell'on. Mino Martinazzoli

Omelia del vescovo Luciano Monari

Chiesa Cattedrale di Brescia, 6 settembre 2011

È difficile pensare che la visione della Gerusalemme celeste con cui si chiude la rivelazione della Bibbia possa diventare un progetto politico: asciugare ogni lacrima dal volto dell'uomo, cancellare la morte per sempre, risolvere le situazioni di lutto, di lamento e di affanno è un programma troppo ampio; la politica deve accontentarsi di molto meno. E tuttavia è impossibile che un buon politico rimanga indifferente davanti a queste parole: Dio abiterà con gli uomini e gli uomini saranno suoi popoli ed Egli sarà il Dio con loro. C'è in queste parole il senso vivo della dignità dell'uomo, l'esigenza che l'uomo viva e che la sua vita sia crescita di libertà e di pienezza. Un politico vero deve sentire queste parole come un appello; non, come dicevo, un appello a realizzare il paradiso in terra; ma a desiderare il paradiso perché l'ordine, sulla terra, ne sia un segno, una prefigurazione, una preparazione. Un politico deve patire, come fossero proprie, le ingiustizie patite dagli altri; deve desiderare il bene per tutti, se vuole riuscire a fare qualcosa per qualcuno. Paolo VI insegnava che la politica è una forma esigente di amore; e intendeva dire che l'impulso sano a occuparsi di politica può nascere solo in un cuore che sappia amare, che desideri sinceramente migliorare la condizione degli altri e che, per questo obiettivo, sia disposto a pagare un prezzo personale, anche elevato; altre motivazioni sarebbero improprie e finirebbero per creare ambiguità e danni.

In questo rito di esequie salutiamo un cristiano sincero, Mino Martinazzoli, che ha trovato la sua vocazione nell'impegno politico, che ha speso le sue energie per il bene della nostra città come sindaco e del nostro paese come ministro e come uomo di partito. Lasciando naturalmente ad altri le valutazioni sul significato e il valore della sua attività politica, vorrei ricordare la sua testimonianza sulle righe del vangelo che abbiamo ascoltato: il messaggio delle beatitudini; una



parola che Martinazzoli conosceva bene, che ha mosso e illuminato la sua attività. Viene subito spontanea l'obiezione: le beatitudini sono belle, ma sono parole ideali, astratte; la concretezza della vita le uccide prima ancora che nascano; se vogliamo fare poesia, recitiamole pure; ma se intendiamo parlare di politica, ci aiuta più Machiavelli che il vangelo.

Non mi azzardo a discutere e in ogni modo non sarebbe questa la sede. Ma voglio parlare di umanità, di un uomo degno della sua intelligenza, della sua libertà e delle sue aspirazioni; e sono convinto che questo uomo si riflette meglio nella semplicità delle beatitudini che nella tortuosità della furbizia politica. Un bambino diventa *moralmente adulto* quando impara a distinguere il bene dal male, ciò che è realmente bene da ciò che è solo gradevole; e diventa *moralmente buono* quando impara a scegliere il bene anche quando costa sacrificio, a rifiutare il male anche quando è attraente e appare gratificante. Nello stesso modo un politico diventa *politico autentico* quando impara a distinguere il bene di tutti dal bene personale e dal vantaggio della sua parte politica; e diventa *politico buono* quando sa scegliere ciò che è bene per il paese anche se questo va contro la convenienza personale e del suo partito. Che non sia cosa facile, lo si può ammettere facilmente: l'interesse personale o di gruppo, il successo personale o di gruppo possiedono una grande forza di attrazione che agisce a livello di impulsi e di sentimenti, che impedisce talvolta di vedere la realtà

com'è e la deforma più o meno consapevolmente. Bisogna percorrere un cammino interiore di conversione e di purificazione per individuare tutte le ambiguità del cuore, confessarle a noi stessi con dolore e vergogna, e combatterle con decisione. Non è facile; ma nessuno ha mai detto che essere pienamente umani sia cosa facile. Bisogna passare inevitabilmente dalle beatitudini: "Beati i miti... quelli che hanno fame e sete della giustizia... i puri di cuore... gli operatori di pace..."

Le beatitudini non compongono un quadro sereno e idilliaco; ci collocano piuttosto nell'ambito del dramma e della possibile tragedia. La vita di Gesù e soprattutto la sua morte ne sono la dimostrazione più evidente. Chi si pone nella via della mitezza – e non semplicemente perché non ha forza, ma perché sa che è cosa meschina usare la forza per prevalere su chi è debole; chi non rinuncia mai a perseguire la giustizia perché un mondo ingiusto gli pare indegno dell'uomo; chi allontana dal suo cuore ogni doppiezza rinunciando così a irretire i semplici; chi pone la riconciliazione e la pace come valori superiori rispetto alla vittoria di parte... chi agisce così non ha garanzia di riuscitamondana; al contrario deve mettere in conto che le opposizioni ci saranno e saranno dure; detto in termini cristiani: che la croce è un destino possibile e forse anche probabile. Ma sa anche che solo superando questa prova la sua coscienza esce pulita. Non è facile vivere costantemente all'altezza della propria umanità; come non è facile essere con coerenza un buon politico. Non è facile per le conoscenze e le competenze che si debbono acquisire – la politica è un'arte complessa e raffinata; non è facile per il disinteresse che si deve creare dentro di sé – la politica mette a contatto coi soldi e col potere e finisce per costituire una continua tentazione; non è facile per la speranza che bisogna mantenere sal-

da in mezzo alle delusioni e davanti allo spettacolo desolante dell'egoismo privato e di gruppo. Difficile, quindi; ma necessaria.

Abbiamo parlato della città promessa da Dio, delle beatitudini che dirigono l'uomo verso questa promessa, della vocazione alta al servizio politico. Abbiamo parlato di Martinazzoli? Sono convinto di sì; ma ciascuno di voi, che lo avete conosciuto e stimato, può ritrovare nella sua memoria il segno che Martinazzoli ha lasciato e verificare questo segno sulla pagina di vangelo che abbiamo ascoltato. A me sembra che la parola di Dio, parlando dell'integrità dell'uomo, dello stile del cristiano, dell'amore come motivazione suprema di un credente abbia fatto il ritratto più bello di Martinazzoli. Non l'ho conosciuto molto. L'ho incontrato soprattutto in occasione di confronti con giovani, quando gli veniva chiesto di rendere la testimonianza di chi alla politica aveva dedicato molto di sé. Colpiva la sua schiettezza, l'ampiezza della sua cultura, la solidità delle sue riflessioni, la libertà di fronte ai luoghi comuni, ai giudizi del *politically correct*. Quanto a me, sono stato colpito soprattutto dal suo desiderio di coinvolgere i giovani in un cammino di impegno politico o, più

ampiamente, di responsabilità sociale. Forse è questo l'aspetto in cui sentiremo maggiormente la sua mancanza. Intuiamo che siamo di fronte a mutamenti epocali; che non bastano aggiustamenti più o meno furbi; che deve cambiare il modo stesso di pensare alla convivenza umana; che dobbiamo diventare responsabili verso le generazioni future, cosa che non abbiamo certamente fatto negli ultimi decenni. C'è una sfida complessa che i giovani debbono affrontare; per questo loro, i giovani, hanno bisogno di persone credibili che li stimolino, che facciano loro intravedere la possibilità e la bellezza di una politica fatta di intelligenza, di sincerità, di coerenza, di passione per l'uomo.

Nessuno di noi possiede tutte le risposte utili. Non sono più in commercio visioni di società perfette da comporre pezzo per pezzo. Questo tipo di certezza ci è negato. Abbiamo invece sempre più chiara la consapevolezza che un futuro degno dell'uomo potrà essere costruito solo attraverso le scelte di persone umane autentiche: sagge e non stupide; moralmente responsabili e non infantili; capaci di riflessione critica e di autocritica; appassionate del bene delle persone concrete e disponi-

bili ai sacrifici necessari per costruire una civiltà degna dell'uomo, quella che Paolo VI chiamava: la civiltà dell'amore.

Celebrando le esequie la comunità cristiana vuole consegnare all'amore e alla misericordia di Cristo la vita dei suoi membri. Con fiducia e speranza grande la Chiesa bresciana affida al Signore la vita di un suo figlio, Mino Martinazzoli: unito a Cristo nel battesimo e nella cresima, nutrito continuamente col cibo dell'eucaristia e cioè con l'amore oblativo di Cristo egli ha percorso l'arco della sua esistenza terrena; ha conosciuto momenti di successo, ha conosciuto anche momenti di sofferenza e di croce. Credo di poter dire che ha cercato e ha vissuto con lealtà la sua vocazione nel servizio politico per il bene di tutti. Il Signore gli dia la ricompensa dei servi fedeli, secondo la promessa. "Udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: d'ora in poi beati i morti che muoiono nel Signore. Sì – dice lo Spirito – essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono."

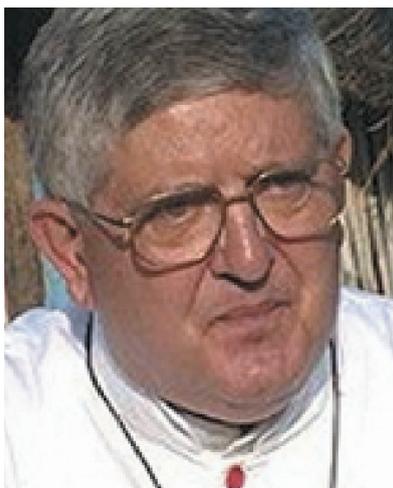
Quanto a noi, benediciamo il Signore per quanto di bello ci è stato insegnato e testimoniato. Ci viene lasciata un'eredità nobile; Dio ci conceda di conservarla e arricchirla.

La morte improvvisa del vescovo comboniano bresciano durante la messa

È morto, a 74 anni, il vescovo di Rumbek, monsignor Cesare Mazzolari, amministratore apostolico della diocesi di Rumbek, in Sud Sudan, lo Stato che da poco è diventato indipendente con un referendum staccandosi dal Sudan.

Mons. Mazzolari stava concelebando la Messa quando è stato colpito da un infarto. Proprio una settimana fa, sabato 9 luglio aveva partecipato alla cerimonia per l'indipendenza del Sud Sudan.

Nato il 9 febbraio 1937 a Brescia, era entrato poi nei Comboniani e il 17 marzo 1962 era stato ordinato



16/07/2011. Una recente immagine di monsignor Mazzolari.

sacerdote. Dopo aver lavorato negli Stati Uniti tra le comunità di neri e messicani, nel 1981 si era stabilito in Sudan, diventando amministratore apostolico della diocesi di Rumbek (Sud Sudan) nel 1990.

Nel 1994 fu vittima di un rapimento: catturato e tenuto in ostaggio per 24 ore dai guerriglieri dello Spla (Esercito Sudanese di Liberazione Popolare), gruppo armato indipendente in lotta contro il governo di Khartoum.

Era stato ordinato vescovo da papa Giovanni Paolo II il 6 gennaio 1999.

OTTOBRE MISSIONARIO

L'ultimo discorso di Mons. Mazzolari per l'indipendenza del Sud Sudan

«**Signore, faremo la nostra parte per il bene del nuovo Paese»**

Onorevoli leader di governi, membri del corpo diplomatico, cari visitatori e voi tutti miei fratelli e sorelle, vi invito a raccogliere i vostri cuori in preghiera.

Preghiamo:

Dio di ogni grazia, in questo giorno dell'indipendenza della nuova Repubblica del Sud Sudan, rivolgiamo umilmente a te le suppliche struggenti del salmo 51, cantato in tempi antichi dalla guida scelta per il tuo popolo, il re Davide. Ascolta con pietà, o Signore, le sue e le nostre preghiere:

"Abbi pietà di noi, o Dio, nella tua bontà.

Dona segni di guarigione alla nostra nazione

perché tu non sei un Dio

che si compiace del sacrificio

ma piuttosto un Dio che ci chiama ad essere il suo popolo

per nutrire un cuore umile e contrito,

un popolo che ascolta e obbedisce alla tua parola.

Dio di misericordia, nella tua bontà,

rimani con noi e fa che possiamo essere capaci

di ricostruire le mura della nostra Gerusalemme

che è la nostra nuova Repubblica del Sud Sudan".

Innanzitutto gridiamo a te con il tuo re Davide e tutti i martiri, i patrioti e gli eroi sudanesi: "Signore, tu non sei un Dio che si compiace del sacrificio". Sì, Signore, abbiamo avuto sacrifici e sangue versato a sufficienza nella nostra terra: 2 milioni di sudanesi sono morti in 22 lunghi anni di guerra, centinaia di migliaia di eroi, patrioti e martiri il cui sangue oggi presentiamo a te. Dio pieno di misericordia, poni fine a questo sacrificio. Sacrificio che tu non vuoi, ma che ancora oggi crea morte, fame, profughi e atrocità umane provocando sofferenza nella nostra terra.

Dolore e sacrificio a sufficienza. Come nell'Antico Testamento tu, o Dio, hai visto la sofferenza del tuo popolo e ne hai avuto misericordia, ancora una volta abbi pietà oggi del tuo popolo sudanese mettendo fine al dolore.

In secondo luogo, o Signore, consegniamo a te i nostri cuori contriti. Con sincerità ci pentiamo di essere un popolo in conflitto, diviso dall'avidità, dall'egoismo, dalla vendetta e dalla violenza nei confronti del tuo dono della vita. Tocca i nostri spiriti con la tua mano divina e compassionevole "per cambiare i nostri cuori da cuori di pietra in cuori di carne"... per renderci capaci di perdonare, così come il Tuo Figlio ci ha perdonati, per farci diventare popolo di riconciliazione, perché non può esistere una nazione divisa. Da ogni lingua, tribù e gente unisci il tuo popolo sudanese in un'unica nazione.

Con cuore umile e contrito la nostra nazione oggi promette di ascoltare e obbedire alla tua parola, in modo tale che il governo dei nostri leader, le parole e lo spirito della nostra Costituzione, così come la voce della co-

scienza di ogni sudanese riconoscerà, rispetterà e adempirà la tua Legge Divina nella nostra terra.

Imprimiti nel profondo dei nostri cuori le parole di tuo Figlio Gesù perché noi vogliamo adempiere al suo comandamento: "Ciò che desidero è misericordia, non vendetta, poiché mia è la vendetta". "Non rispondete al male con il male, ma ripagate il male con il bene". E soprattutto: "Perdonatevi gli uni gli altri come io vi ho perdonati". E così saremo capaci di conquistare ogni giorno la pace, la libertà e la prosperità per la nostra nazione.

E ora, o Signore, arriva il nostro impegno. Con gioia ti ringraziamo nel giorno dell'indipendenza per la grazia di una nuova nazione e di una bellissima madrepatria. Congiungiamo le mani insieme a te, nostro Padre, e tra noi reciprocamente per ricostruire le mura di Gerusalemme, che è il nostro Sud Sudan.

Crediamo che "finché il Signore costruisce la casa, invano la costruiranno i lavoratori" e per questo, promettiamo solennemente di costruire la nostra nuova nazione riponendo piena fiducia in te, nostro Dio. Al contempo siamo consapevoli che tu hai affidato il Sud Sudan al lavoro delle nostre mani.

Perciò fa che possiamo amare il nostro Paese alla stregua dei nostri patrioti che per esso diedero la vita. Donaci il coraggio e la saggezza di lavorare in modo onesto. Rendici capaci di lavorare insieme alle altre nazioni del mondo con sincera solidarietà per la nostra crescita.

Siamo già grati per tutto ciò che le altre persone e nazioni faranno per noi. Ma pianta nel profondo nelle nostre anime sudanesi la consapevolezza che ciò che davvero conta per la nascita di una nuova nazione è che noi, come individui del popolo sudanese, faremo la nostra parte per il Paese. Non dovremo dunque chiederci cosa faranno gli altri per noi, ma cosa noi, sudanesi, faremo per il Sud Sudan. Allo stesso modo non dovremo dipendere da ciò che altri ci offriranno, ma piuttosto dal duro lavoro delle nostre mani, dei nostri cuori e delle nostre menti per provvedere alla nostra famiglia e al bene comune della nostra nazione.

E le parole profetiche del salmo 85 diventeranno realtà per il Sud Sudan:

"La prosperità sarà nella nostra terra.

Giustizia e pace si baceranno

La verità sgorgherà dal cuore

La giustizia sorveglierà dal cielo.

Il Signore ci donerà abbondanza

e la nostra terra darà i suoi frutti.

La prosperità camminerà davanti al Signore

e il bene lo seguirà".

Che la benedizione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo scenda su ciascuno di noi uniti qui a celebrare l'indipendenza della nuova nazione del Sud Sudan. Amen

La devozione al S. Cuore

Mario Trebeschi

Tra le molte devozioni che si svilupparono nelle nostre parrocchie, nella seconda parte dell'Ottocento, vi è quella del S. Cuore di Gesù.

La devozione, già iniziata nel Medioevo, ebbe sviluppo specialmente dal 1600, con S. Giovanni Eudes (1601-1680) e con la monaca visitandina Margherita Maria Alacoque (1647-1690), del monastero di Paray-le-Monial. Dal 1673 la suora ebbe alcune visioni del S. Cuore, apparso secondo quell'immagine che tutti noi conosciamo e che nel secondo Ottocento fu collocata in tutte le chiese, raffigurante Gesù che indica con la mano il proprio cuore coronato di spine, posto sul suo petto.

Margherita Maria Alacoque, guidata dal gesuita S. Claudio de la Colombière (1641-1682) ricevette da Gesù indicazioni sulle pratiche di questa devozione: la comunione al primo venerdì del mese, l'Ora Santa di adorazione, la celebrazione della festa del S. Cuore, il venerdì dopo l'Ottava del Corpus Domini.

Nonostante la grande diffusione della devozione, la monaca ebbe riconoscimento ufficiale della sua santità molto tempo dopo la sua morte: infatti fu beatificata da Pio IX il 18 settembre del 1864 e canonizzata il 13 maggio 1920 da Benedetto XV.

La devozione al Cuore di Gesù fu incrementata dal papa beato Pio IX. Egli, nel 1856, istituì la festa del Sacro Cuore per tutta la Chiesa; nell'anno santo 1875, esortò le parrocchie e le diocesi a tenere atti di consacrazione al S. Cuore in varie date. A sua volta, il 16 giugno di quell'anno, egli fece atto di consacrazione di tutta la Chiesa al Sacro Cuore.

Anche a Carpenedolo la devozione si affermò, proprio in quest'epoca.

Come aveva disposto Pio IX, si tenne la consacrazione della parrocchia di Carpenedolo al S. Cuore, il 4 giugno 1875, con una messa solenne, celebrata dal rettore don Giuseppe Botta, essendo infermo il parroco don Camillo Brescianini.

Il successore di questi, don Giovanni Isonni (1876-1878), confermò la devozione con varie iniziative. L'Isonni era stato direttore spirituale nel seminario Santangelo e qui aveva dato inizio a una Pia Unione di Apostolato, tra i chierici, intitolata al S. Cuore, nel 1866, con protettori S. Carlo e S. Giovanni Berchmans. Appena arrivato a Carpenedolo, nel 1876, diede grande risalto alla festa del S. Cuore celebrandola nel suo giorno, venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, con messa solenne e discorso, benedizione col SS.mo, alla sera; alla festa fu premessa la novena del S. Cuore.

Ancora l'Isonni introdusse la ricorrenza del 1° venerdì del mese, nella quale l'arciprete celebrava la messa del S. Cuore, con discorso, "condecorando la funzione con numerose comunioni al suo altare" e con il suono delle campane a festa. L'Isonni introdusse un'altra funzione del S. Cuore, all'ultima domenica di Carnevale (Quinquagesima), con messa solenne al mattino, predica alla sera e benedizione col SS.mo.



Interno Chiesa S. Cuore.

Le orme di Pio IX furono seguite dal suo successore Leone XIII. Questi volle solennizzare l'anno santo del 1900, seguendo l'esempio di Pio IX. Con la lettera enciclica *Annum Sacrum* del 25 maggio 1899 egli stabilì la consacrazione di tutta l'umanità, non solo della Chiesa, al Sacro Cuore di Gesù.

A Carpenedolo furono seguite le esortazioni del papa. L'arciprete don Antonio Trotti (1891-1914), il 9, 10, 11 giugno 1899 (venerdì, sabato, domenica) celebrò un solenne triduo in onore del S. Cuore. Alla sera dei tre giorni si tenne l'esposizione del SS. Sacramento con la benedizione. La funzione si fece all'altar maggiore, coll'apparato solenne delle Quarantore. La festa fu sostenuta dalla Confraternita delle Consorelle del SS. Sacramento. A Carpenedolo esisteva anche il culto al S. Cuore di Maria, che si era affermato più di quello del S. Cuore di Gesù. Nel 1880 alcuni devoti del S. Cuore, osservando che la devozione del Cuore di Maria, introdotta recentemente dall'arciprete Francesco Treccani (1878.1890), superava il culto al S. Cuore, al fine di elevare a maggiore solennità quest'ultimo, nel primo venerdì del mese aumentarono, con proprie offerte, il numero dei lumi all'altare del S. Cuore e fecero aggiungere la benedizione del SS.mo, alla sera. Era un'altra epoca, quando si gareggiava nelle devozioni per renderle più solenni!

Nella seconda metà dell'Ottocento molte congregazioni religiose si intitolarono al S. Cuore. Esse però non limitarono la devozione all'aspetto confortativo, secondo le parole di Gesù: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime", ma ne evidenziarono l'aspetto apostolico. Il Cuore di Gesù trafitto sulla croce è il segno dell'amore di Dio, che ha amato gli uomini fino a donare il suo figlio, divenuto vittima per loro. Dal Cuore di Gesù scaturisce la ragione della missione della salvezza delle anime. Ad esempio, S. Daniele Comboni, i cui missionari sono intitolati al S. Cuore, rilevava espressamente questo aspetto nel suo famoso Piano

di rigenerazione dell'Africa "Il cattolico, trasportato dall'impeto di quella carità accesa con divina fiamma sulla pendice del Golgota, ed uscita dal costato del Crocifisso per abbracciare tutta l'umana famiglia, sentì battere più frequenti i palpiti del suo cuore; e una virtù divina parve che lo spingesse a quelle barbare terre, per stringere tra le braccia e dare il bacio di pace e di amore a quegli'infelici suoi fratelli".

Nelle nostre parrocchie la devozione al S. Cuore si

è venuta delineando nella storia con connotazioni intimistiche, vista soprattutto come pratica per la salvezza della propria anima; ma, di fronte ai bisogni di evangelizzazione del nostro tempo, questa devozione, riscoperta nel suo significato apostolico, può spingere i cristiani a lavorare quotidianamente come missionari, per attrarre alla fede un maggior numero di anime, a costo di qualsiasi sacrificio, sull'esempio di Cristo Crocifisso.

Che cosa dice la Bibbia sul matrimonio? Ecco alcune considerazioni tratte dalle sue pagine. Esse possono darci degli spunti per le nostre decisioni e i nostri comportamenti.

Il matrimonio visto dalla Bibbia

Come è l'amore?

¹ Quand'anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho amore, divento un bronzo risonante o uno squillante cembalo. ² E se anche avessi il dono di profezia, intendessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede da trasportare i monti, ma non ho amore, non sono nulla. ³ E se spendessi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri e dessi il mio corpo per essere arso, ma non ho amore, tutto questo niente mi giova. ⁴ L'amore è paziente, è benigno; l'amore non invidia, non si mette in mostra, non si gonfia, ⁵ non si comporta in modo indecoroso, non cerca le cose proprie, non si irrita, non sospetta il male; ⁶ non si rallegra dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità, ⁷ tollera ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.

1 Corinzi 13

^{14b} ...Il Signore è testimone fra te e la moglie della tua giovinezza, verso la quale ti sei comportato perfidamente, benché ella sia la tua compagna e la moglie del tuo patto. ^{15b} Badate dunque al vostro spirito e nessuno si comporti perfidamente verso la moglie della sua giovinezza. ¹⁶ Poiché il Signore, il Dio d'Israele, dice che egli odia il divorzio e chi copre di violenza la sua veste, dice il Signore degli eserciti. Badate dunque al vostro spirito e non comportatevi perfidamente.

Malachia 2

L'amore è un comandamento e una scelta, non un sentimento

Le scelte sono dettate dalla volontà, i sentimenti, invece, dalle circostanze, dagli ormoni...

¹⁸ Non farai vendetta e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. ³⁴ Lo straniero che risiede fra voi, lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore, il vostro Dio.

Levitico 19

⁴³ «Voi avete udito che fu detto: «Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico.» ⁴⁴ Ma io vi dico: «Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono. Fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano, ⁴⁵ affinché siate figli del Padre vostro, che è nei cieli. Poiché egli fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i malvagi e fa piovere sopra i

giusti e sopra gli ingiusti.» ⁴⁶ Perché, se amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? ⁴⁷ E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? ⁴⁸ Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli.»



Matteo 5

³⁷ E Gesù gli disse: ««Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente.» ³⁸ Questo è il primo e il gran comandamento. ³⁹ E il secondo, simile a questo, è: «Ama il tuo prossimo come te stesso.»»

Matteo 22

²⁹ E Gesù gli rispose: «Il primo comandamento di tutti è: «Ascolta, Israele: Il Signore Dio nostro è l'unico Signore», ³⁰ e: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza». Questo è il primo comandamento. ³¹ E il secondo è simile a questo: «Ama il tuo prossimo come te stesso». Non vi è alcun altro comandamento maggiore di questi.»

Marco 12

³⁴ «Vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amato, anche voi amatevi gli uni gli altri. ³⁵ Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri.»

Giovanni 13

¹² «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. ¹³ Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i suoi amici. ¹⁷ Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.»

Giovanni 15

⁹ Infatti questi comandamenti: «Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falsa testimonianza, non desiderare.» E se vi è qualche altro comandamento si riassumono tutti in questo: «Ama il tuo prossimo come te stesso.»

Romani 13

¹⁴ Tutta la legge infatti si adempie in questa unica parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso.»

Galati 5

⁸ ... Avendo prima di tutto un intenso amore gli uni per gli altri, perché «l'amore coprirà una moltitudine di peccati».

1 Pietro 4

²¹ E questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da lui: chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.

1 Giovanni 4

^{12:31} Ora voi cercate ardentemente i doni maggiori; e vi mostrerò una via ancora più alta. ^{13:1} Quand'anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho amore, divento un bronzo risonante o uno squillante cembalo. ² E se anche avessi il dono di profezia, intendessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede da trasportare i monti, ma non ho amore, non sono nulla. ³ E se spendessi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri e dessi il mio corpo per essere arso, ma non ho amore, tutto questo niente mi giova. ⁴ L'amore è paziente, è benigno. L'amore non invidia, non si mette in mostra, non si gonfia, ⁵ non si comporta in modo indecoroso, non cerca le cose proprie, non si irrita, non sospetta il male; ⁶ non si rallegra dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità. ⁷ Tollera ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa.

1 Corinzi 13

Lo Spirito Santo ci aiuta ad amare

²² Il frutto dello Spirito è: amore gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo.

Galati 5

¹² E il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore gli uni verso gli altri e verso tutti, come anche noi abbondiamo verso di voi.

1 Tessalonesi 3

¹³ Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono.

Luca 11

⁷ Dio infatti non ci ha dato uno spirito di paura, ma di forza, di amore e di disciplina.

2 Timoteo 1

Amore e non amore

⁹ Chi dice di essere nella luce e odia il proprio fratello, è ancora nelle tenebre. ¹⁰ Chi ama il proprio fratello dimora nella luce e non vi è niente in lui che lo faccia cadere.

1 Giovanni 20

¹⁰ Da questo si riconoscono i figli di Dio e i figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il proprio fratello. ¹⁴ Noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli; chi non ama il proprio fratello rimane nella morte. ¹⁵ Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in sé. ¹⁶ Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli. ¹⁸ Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma a fatti e in verità. ²³ E questo è il suo comandamento, che crediamo nel nome del suo Figlio Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri come egli ci ha comandato.

1 Giovanni 3

⁸ Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. ²⁰ Se uno dice: «lo amo Dio», e odia il proprio fratello, è bugiardo. Chi non ama infatti il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede?

1 Giovanni 4

⁶ Siamo tutti come una cosa impura, e tutte le nostre opere di giustizia sono come un abito sporco; avvizziamo tutti come una foglia, e le nostre iniquità ci portano via come il vento.

(Segue sul prossimo numero)



Ministri straordinari della comunione eucaristica per il triennio 2011/2014

Sabato 3 settembre 2011 hanno ricevuto dal Vescovo, in Cattedrale, su indicazione del parroco, il mandato i ministri indicati nella foto; da sinistra, in alto: Tortelli Carla, Panizza Maria, Poltronieri Elide, Suor Maria Grazia Astori F.S. Cuore, Suor Giovanna Fiori, Perini Pietro, Turini Renato; da sinistra in basso: Passeri Tina, Lazzari Maria Alba, Redondi Regina, Desenzani Rinalda, Sarzi Marina, Potocco Giovanna, Moretti Giuseppe.

Agostino, un giovane papà volato in cielo

(venne con noi giovani di Carpenedolo nell'esperienza spirituale 2002 in Romania)



La mattina del 13 ottobre, Agostino, 35 anni, ha fatto quel gesto che ogni papà si appresta a compiere non appena vede gli occhietti della sua creatura riaprirsi al nuovo giorno... ha abbracciato la sua Irene, piccola...ma grandissima gioia per lui e l'amatissima moglie Claudia, nipote del nostro parroco.

Un'immagine dolcissima: un uomo che nel suo abbraccio stringe i pezzi della sua vita, un quadro dipinto con i colori dell'amore e della fede cristiana.

Gli stessi elementi con i quali Agostino e Claudia avevano gettato le fondamenta della loro unione.

Quella mattina Agostino ha visto il sole alto nel cielo, lo stesso sole negli occhi di Irene, ha chiuso la porta della sua casa con il bacio della sua bambina stampato sul cuore e l'ha portato via con se quasi come un sigillo.

Non poteva sapere che di lì a poco, al di là del vortice di un cardano assassino ci sarebbero state due braccia ancora più forti delle sue, tese verso di lui... si il Signore lo stava aspettando, aveva già preso la Sua matita per finire il disegno della vita terrena di Agostino e disegnargli il tracciato per il Paradiso.

Gli ha teso la mano, lo ha abbracciato e stretto a sé sul cuore...proprio come ha fatto lui poco

prima con la sua piccola e con sua moglie.

Mi piace pensare che sia volato via così, dal cuore della sua famiglia al cuore del Signore, mi piace pensare ad Agostino che mette le sue mani in quelle del Signore e mentre prende la scala per il cielo, guarda sulla terra e spera che la sua bambina sia ancora rivestita dell'amore paterno.

Non voglio ricordare il modo in cui Dio ha scelto di portarlo via da questa terra, non finirei mai di chiedermi perché Lui da e toglie con quei che, confidandomi con Don Franco, ho osato definire "disegni strani".

Di una cosa sono sicura, il Signore aveva bisogno di un angelo che seminasse bontà nel suo passaggio sulla terra.

Nella sua vita terrena Agostino era un giovane buono, mite, semplice e saggio, in contrasto con la gioventù chiassosa dei nostri tempi.

Ho vivo in me il ricordo di questo ragazzo alto, robusto, appoggiato al finestrino del pulmino dell'oratorio che ci stava portando in Romania, eravamo un gruppo di 10 giovani felici di poter fare una nuova esperienza con don Franco e don Roberto e 18 giovani rumeni guidati da suor Maria basiliana e don Vasile ora vescovo di Baia Mare

nel Maramures.

Agostino era stato di poche parole durante il viaggio, all'inizio ti poteva sembrare una persona di quelle che passano inosservate, magari un po' "orso".

Ma in quei dieci giorni, che tuttora benedico di avere vissuto, ho imparato da lui, caratterialmente opposto a me, che non per tutti è facile dimostrare, che parlar poco non è indifferenza, che l'ascolto vale più di mille parole.

Lui sapeva ascoltare il gruppo e lo arricchiva con la sua presenza... con la sua interiorità mite e dolce.

Voglio ricordarlo così, mentre eravamo in una realtà per noi lontanissima, tutti insieme mangiavamo il riso nelle verza senza capire cos'era e Ago diceva: "Hai fame? mangia senza chiederti cos'è".

E' dura pensare che anni dopo mi sarei ritrovata ad abbracciare Claudia, la sua fidanzata di allora, già vedova con una piccola di 18 mesi.

Ma spero nella fede che hanno vissuto insieme e nella forza che solo Dio ti da.

Spero di rivedere sul volto di Claudia quella parola che tutti abbiamo imparato in Romania: BUCURIE. Gioia, la gioia di cui ha bisogno Irene.

18 ottobre 2011,

Elena Zaninelli

CARPENEDOLO

A Tina Passeri il premio S. Bartolomeo 2011

La Parrocchia, in occasione delle feste per S. Bartolomeo, ha assegnato il tradizionale premio a Tina Passeri (foto), da vent'anni segretaria dell'ufficio parrocchiale.

Fra l'altro, Tina cura la bacheca della stampa cristiana e solidale, tiene i contatti con la radio ed il notiziario parrocchiali.

Il riconoscimento consiste in



una statuetta in miniatura raffigurante quella di S. Bartolomeo, come rappresentata nella nicchia del versante est del campanile.

Il premio viene assegnato da alcuni anni a chi (enti o persone), nel corso dell'anno, si è distinto per particolari meriti nel campo della solidarietà e del sociale.

Hai mutato il mio lamento in danza

Il 24 di Settembre, con il cuore abitato da una grande gioia, ho avuto l'occasione di raccontare ad alcune persone a me care un po' della mia storia. Erano con me: la mia famiglia, alcuni associati e un bel gruppo delle suore di Roma; insieme abbiamo vissuto il momento del mio ingresso in prenoviziato nella famiglia delle Suore Francescane dei Poveri.



La loro presenza e il loro sostegno nella preghiera insieme all'affetto di quanti, in tanti modi diversi, mi hanno raggiunta sono stati per me un gran dono: un riflesso dell'Amore del Padre che si fa concreto tramite i fratelli e le sorelle.

“Hai mutato il mio lamento in danza” è stato il titolo del momento di preghiera in cui ho ringraziato il Signore delle meraviglie che ha operato nella mia vita:

ha preparato il terreno, affondato le radici e riempito la terra perché io potessi portare frutto; mi ha dato sete di Lui e ha posto accanto a me sorelle e fratelli che mi hanno aiutata ad avvicinarmi alla sorgente.

Mi ha dato da bere e il mio terreno è stato irrigato dal Signore. In questa terra ha posto un piccolo seme che è il mio sì all'ingresso in prenoviziato.

Ora c'è un nuovo seme che il Signore, nel suo modo misterioso, di notte o di giorno, che io vegli o dorma, che io studi, passeggi o preghi, farà germogliare e crescere come Lui vorrà.

Maria Chiara (www.sfpitalia.it)



Maria Chiara al centro.

Il pellegrinaggio serve a ricordare ai fedeli la loro vera meta, il cielo

Lo ha affermato Papa Benedetto XVI, perché, come ha detto San Paolo “La nostra cittadinanza infatti è nei cieli” (Fil 3, 20).

“Qui sulla terra, la lunga tradizione di pellegrinaggio della Chiesa nei luoghi santi serve a ricordarci che siamo diretti verso il cielo”, ha aggiunto, indicando che “richiama la nostra attenzione sulla vocazione alla santità, ci porta sempre più vicino al Signore e ci rafforza con nutrimento spirituale per il nostro viaggio”.

Il Papa ha ricordato che molte generazioni di pellegrini “rafforzano le radici della loro fede, e le radici, come sappiamo, sono la fonte del nutrimento donatore di vita”.

I pellegrini, molte volte, ha indicato, “tornano nei loro Paesi rinnovati e rafforzati nella fede ed elevati dallo Spirito Santo nel viaggio in avanti e verso l'alto fino alla loro casa celeste”.

Per questo, anche noi preghiamo che i partecipanti ai pellegrinaggi organizzati dalla parrocchia “ritornino alle proprie dimore con fede più salda, speranza più gioiosa e amore più ardente per il Signore, pronti a impegnarsi con nuovo zelo nel compito di rendere testimonianza a Cristo nel mondo in cui vivono e operano”.



I pellegrini della “Casa di Nazaret” alla Madonna di Piné.



La campana dei Caduti a Rovereto visitata dagli iscritti alla "Casa di Nazaret"

La Campana dei Caduti è la campana più grande del mondo che suona a distesa. Tutte le sere cento rintocchi si diffondono nella valle per ricordare i caduti di tutte le guerre e portare un messaggio di pace.

Fusa con il bronzo dei cannoni degli Stati, vincitori e vinti, che hanno partecipato alla prima guerra mondiale, la Campana dei Caduti, battezzata Maria Dolens per simboleggiare la maternità dolorante, è stata inaugurata ufficialmente il 4 ottobre 1925 e posizionata sul torrione del castello. Rinnovata nei decenni successivi da due fusioni necessarie per miglio-



rne il suono, la prima, e sanare le ferite di un'irreparabile fessurazione, la seconda, la Campana ha infine trovata la sua definitiva collocazione in località Miravalle.

Nella colorata cornice delle bandiere di ottantatré paesi (oltre a quelle del consiglio d'Europa e dell'Unione Europea), la Campana continua a parlare di pace e fratellanza. I recenti lavori di rinnovamento della sua sede hanno rafforzato ancora di più la testimonianza e l'incidenza delle iniziative nate attorno ad essa: l'Università della Pace (UNIP), l'Osservatorio sui Balcani, il Congresso dei Ragazzi.

Gruppo "Ministranti"

All'inizio di un nuovo anno pastorale, tra i gruppi che intendono offrire il loro umile servizio c'è questo: costituito da una ventina di ragazzi dell'età dai sette ai quattordici anni essi hanno accettato, col sostegno dei genitori, di accompagnare il sacerdote nelle celebrazioni liturgiche.

Hanno il privilegio di stare all'altare e più da vicino, di gustare "i misteri" del Signore. Come dunque meritano stima per la loro adesione e cura da parte dei sacerdoti e genitori per renderli consapevoli, non solo dei piccoli servizi manuali, soprattutto delle disposizioni interiori con le quali essere all'altare!

A conferma di questo, mi ha fatto piacere sentire il parere di don Emilio che fin dai primi anni di sacerdozio sempre curò con grande zelo e passione i "suoi chierichetti". Recentemente infatti, preso da un po' di nostalgia, si è fatto portare da una mamma alcuni quaderni che suo figlio, oggi adulto, aveva compilato con riflessioni di questo taglio: puliti dentro (=la sincerità), la paralisi spirituale (fatta di bestemmie e peccati senza la confessione ed il pentimento), la volontà contrapposta a malavoglia e capriccio, occhi e cuore rivolti a Dio mediante la preghiera, il nostro nome con il quale Dio ci conosce, ci chiama e guida, il valore del sacrificio, il male della

gelosia e la mentalità del mondo che ci allontana da Dio.

Ho citato volentieri questo ad edificazione di tutti, piccoli e grandi. Lo faccio anche nella speranza che i genitori siano i primi a consigliare i loro bambini, a sostenerli in questo prezioso servizio, accompagnandoli, spronandoli, suscitando i più nobili sentimenti capaci di frutti per l'avvenire.

Come si va evidenziando facilmente, i ministranti più generosi ed assidui sono quelli seguiti dai loro cari ed aperti al dialogo col

sacerdote.

Non resta che iniziare tutti con buona volontà: i già ministranti e quelli che lo desiderano in questo nuovo anno. Sarete tutti i benvenuti, sotto la protezione dei due santi Patroni che impareremo sempre meglio a conoscere: S. Tarcisio e S. Domenico Savio.

A tutti l'augurio, accompagnato da questa foto ricordo, in compagnia di don Francesco che visitammo lo scorso fine giugno.

Don Gian Maria



Marcia della pace

Nei giorni 24/25 settembre 2011 un pullman messo a disposizione dall'Ass. Liberacion ha raccolto un gruppo di persone per partecipare alla "Marcia per la Pace Perugia-Assisi".

Queste le considerazioni dei due partecipanti più giovani Christian e Jacopo: "È stata un'esperienza faticosa ma, quando siamo arrivati, la soddisfazione di essere riusciti a camminare per tutti quei

chilometri ha prevalso sulla stanchezza. Intorno a noi la gente cantava, era felice e si respirava un clima di festa. Una volta concluso il nostro percorso abbiamo potuto visitare alcuni dei luoghi dove S. Francesco ha vissuto ed operato. È stata un'esperienza molto emozionante soprattutto perché tutti noi, anche se diversi per molti aspetti, eravamo uniti da un sentimento comune: la voglia di PACE".



Trekking sui monti di Dio

Trekking sui monti Dio, un'esperienza sulle montagne del Gaver, vicino a Bagolino.

Sono stati 4 giorni intensi di cammino, sia fisico che spirituale organizzati dalle sorelle della comunità "Tenda di Dio" del Rinnovamento Nello Spirito.

Il gruppetto si è formato poco prima della partenza, ci siamo conosciuti e subito in sintonia con il desiderio comune di fare una nuova esperienza di Dio, abbiamo accolto la sfida, ardua, di raggiungere le vette dei monti davanti a noi.

Siamo partiti con lo stesso spirito con cui Maria ha deciso di far visita alla cugina Elisabetta presso la regione montuosa di Giuda, con lo stesso timore e con la stessa paura, per il nuovo cammino, ma con la stessa fiducia in Colui che tutto aveva già pensato e preparato affinché si compisse il Suo disegno. Il cammino ci ha visto impe-

gnati nel raggiungere le mete indicate nel percorso, e così con notevole sforzo fisico, ma con la necessaria determinazione, ci siamo messi in marcia coniugando la fatica alla preghiera, alla meditazione, e alla condivisione fraterna. Un'esperienza fra i monti di Dio, è il tema che ci ha aiutato nella riflessione, e così alle vette da raggiungere abbiamo dato un nome: il monte delle Beatitudini, il Tabor, il Calvario e l'Ascensione.

Tutte le meditazioni si sono concentrate quindi sugli avvenimenti accaduti su questi monti sacri, e sul messaggio che Gesù diede a coloro che gli erano vicini, il cui eco, senza fine, raggiunge ancora oggi chi porge pazientemente l'orecchio e ascolta.

Ogni giorno un traguardo ardito, una conquista importante ottenuta con tanta fatica, ma alla sera seppure stanchi la ricompensa di un tesoro

senza pari: essere più vicini a Lui, sentire di abitare di nuovo nella Sua Casa, con una rinnovata serenità interiore, e la gioia grande nel riscoprire ancora una volta di appartenereGli.

Davvero una benedizione essere accompagnati da Don Bruno Marchesi, con lui ogni sera abbiamo celebrato l'Eucarestia, coronando la giornata con il più importante fra i momenti di intimità con Gesù.

Un abbraccio nel Signore alle sorelle della comunità Lella e Monica che ci hanno accompagnato e sostenuto in questa esperienza, ma soprattutto grazie per la loro testimonianza di amore fraterno, e amicizia, in loro abbiamo visto la gioia nella pienezza di una vita spesa solo per il Signore.

Franco Treccani - Gruppo "Sion" del Rinnovamento nello Spirito di Carpendolo.

Iniziative in teatro e in Oratorio:

AL BAR RITROVO da tre anni ormai c'è la possibilità di vedere tutte le gare di campionato di Juventus, Inter, Milan, Roma, Napoli, Lazio, Genoa, Bari, Fiorentina, Palermo, Brescia e Bologna, tutta la Uefa Champions League e, solo su Premium Calcio, in esclusiva, tutta l'Europa League e il Campionato del Mondo per club.

Inoltre, Diretta Premium, Diretta Champions League e Premium Calcio. Anche queste possono essere occasioni per incontrarci e passare insieme serate sportivamente interessanti... inoltre, se desideri, potresti aiutarci come volontario/a al Ritrovo per i turni del Bar... ti aspettiamo.

Quanti pani avete? ...andate a vedere!

Dopo l'esperienza del Grest Battibaleno abbiamo proposto alcuni giorni di villeggiatura in montagna. Abbiamo respirato un'aria nuova e soprattutto vissuti alcuni giorni lontano da casa con i nostri amici... Giorno per giorno è emerso il significato del pane attraverso la scoperta degli elementi che lo compongono fino ad arrivare a vedere in Gesù il Pane della Vita vera, che nutre i sogni più belli e le scelte più grandi. Riflessioni, giochi e ambientazioni fantastiche, preghiere, celebrazioni che rimandando ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana hanno dato significato al cammino di fede vissuto durante l'anno. L'esperienza nella casa di Stadolina, recentemente pitturata a nuovo da alcuni volontari, è stata il luogo ideale per vivere insieme questo sogno.

ICFR 6 - Gruppo Emmaus

In data 02/10/2011 si è tenuto il rito di presentazione dei cresimandi alla Comunità Parrocchiale, sono 85 i ragazzi che in data 20 Novembre 2011 riceveranno i Sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia dal Vescovo. Da tempo questi ragazzi, hanno intrapreso il cammino di Iniziazione Cristiana e attraverso questo nuovo rito di passaggio, hanno manifestato la volontà di continuare a conoscere Gesù Cristo; così come i genitori che hanno dimostrato il desiderio sincero di affiancare i loro figli dandone l'esempio, riscontrato della partecipazione attiva ai vari incontri. Noi catechisti abbiamo espresso il nostro assenso all'ammissione ai Sacramenti confidando nell'opera della grazia divina, in quanto è proprio confidando nello Spirito Santo, che possiamo garantirgli che il Signore sarà sempre pronto ad accoglierli nel suo cuore. E' altrettanto un impegno per tutta la Comunità che ha assistito a questo rito, continuare ad affiancarli con la preghiera. Confidiamo nel vostro aiuto. (le catechiste)

Gruppo cresimandi Pellegrinaggio alla Cattedrale

Sabato 29 ottobre noi ragazzi di terza media con i nostri catechisti e con don Gianluca abbiamo vissuto un pellegrinaggio alla Cattedrale di Brescia "per conoscere e vivere il legame con il nostro Vescovo".



Accompagnati da don Federico abbiamo visitato il Duomo Vecchio. Abbiamo parlato della storia e del significato anche storico che ha avuto il duomo per la nostra diocesi. Abbiamo scoperto che la fede a Brescia è giunta in epoche antichissime, grazie ai santi Filastrio e Gaudenzio. In seguito abbiamo visitato anche il Duomo Nuovo e pregato vicino alla cattedra del Vescovo. Abbiamo visto anche il monumento a Paolo VI e scoperto che il papa bresciano indica a noi il valore ed il pregio dell'Eucaristia! Un buon inizio per riscoprire e conoscere l'apostolicità della nostra fede. Grazie a tutti!

Gruppi di catechismo, orari e catechisti

1 - GR. BETLEMME: 6 incontri annuali, come da calendario e cammino differenziato di A.C. tutte le domeniche mattina, dopo la S. Messa delle 9.45

2 - GR. NAZARETH: il catechismo si svolge la domenica mattina dopo la S. Messa delle 9.45 e cammino differenziato di A.C.

3 - GR. CAFARNAO: il catechismo si svolge la domenica mattina dopo la S. Messa delle 9.45 e cammino differenziato di A.C.

4 - GR. GERUSALEMME: il catechismo si svolge la

domeniche mattina dopo la S. Messa delle 9.45 e cammino differenziato di A.C.

5 - GR. EMMAUS: il catechismo si svolge la domenica mattina alle 9.45, a seguire la S. Messa delle 11.00 e cammino differenziato di A.C.

6 - GR. ANTIOCHIA: il catechismo si svolge la domenica mattina alle 9.45, a seguire la S. Messa delle 11.00 e cammino differenziato di A.C.

GR. CRESIMANDI: e cammino differenziato di A.C.

CAMMINI POST CRESIMA:

GR. 2 MEDIA: gli incontri si svolgono il lunedì dalle 15.30 alle 16.30 - e cammino di A.C.

GR. ADOLESCENTI: gli incontri si svolgono il venerdì dalle 20.30 alle 21.30 - e cammino di A.C.

GR. GIOVANI: gli incontri si svolgono il lunedì (1 volta al mese) dalle 20.30 alle 21.30 - e cammino di A.C.

GR. ADULTI DI AZIONE CATTOLICA: gli incontri si svolgono il mercoledì (1 volta al mese) dalle 20.30 alle 21.30. E' appena iniziato... daremo le comunicazioni di volta in volta in Chiesa.

Rivolti allo stesso Cielo



Anche quest'anno migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo hanno colto con entusiasmo l'invito del Santo Padre a partecipare alla Giornata mondiale della gioventù svoltasi a Madrid, durante la quale è stato ribadito che cosa dobbiamo fare per raggiungere il centuplo e la vita eterna: essere radicati in Cristo e saldi nell'amore. Siamo arrivati all'aeroporto di Cuatro Vientos in tarda mattinata, sotto il sole cocente della Spagna, tra le strade affollate di Madrid e con un sacco a pelo ormai sgualcito. Le bandiere colorate avevano preso il posto delle nuvole e in ogni tratto di strada si poteva ascoltare la pronuncia di una lingua diversa. Siamo giunti a Madrid da ogni angolo del pianeta portando con noi le nostre culture e le nostre abitudini e tutti desiderosi di incontrare il successore di Colui che ha tolto l'estraneità tra gli uomini. Nei giorni precedenti avevamo partecipato alle catechesi e avevamo visitato la città: eravamo un po' turisti e un po' pellegrini. Ma quel giorno, l'effettiva giornata mondiale della gioventù, ci sentivamo solo pellegrini in cammino, gli ultimi di un'infinita catena di uomini che nel corso della storia hanno lasciato le proprie case per seguire l'eco di una domanda e trovare delle risposte. Nel bel mezzo dell'era del relativismo dove tutto sembra essere verità e menzogna, dove la tradizione è guardata con sospetto e il pessimismo dilagante, due milioni di giovani si sono rivolti al Papa. Volevano chiedergli se c'è ancora motivo di credere, sperare e amare. E la risposta non si è fatta attendere. Ci è letteralmente piovuta dal cielo.

La Veglia di preghiera è cominciata la sera, faceva fresco ed eravamo tutti in piedi nell'immenso aeroporto, pronti a trascorrere la notte sotto le stelle. Ma c'è il solito imprevisto che l'efficace organizzazione umana non può controllare. Un'esercito di nuvoloni neri si

avvicina minaccioso, il vento alza le tende (per quei pochi che le avevano) e comincia a piovere. Non che sia strano essere colti a sorpresa dalla pioggia, ma sapere che non c'è alcun riparo se non i propri vestiti e che ad attenderci c'è una notte intera...bè diciamo che il brivido dell'avventura si fa sentire e vi assicuro che si percepisce più il brivido che l'avventura!

I ragazzi cominciano ad agitarsi e il Papa è in evidente difficoltà tant'è che i suoi ministri lo sollecitano a rinunciare e a tornarsene a casa prima di ammalarsi. Ma il Papa rifiuta e dice la frase più commovente che sia stata pronunciata da un'autorità negli ultimi tempi: se i giovani restano, resto anche io. Si è alzato e con il volto graffiato dal vento ha invitato tutti i giovani a pregare. In pochi istanti si è ripristinato l'ordine, abbiamo rinunciato a cercare nello zaino l'ombrello dimenticato, abbiamo cominciato a pregare e il Papa ha esposto il Santissimo. È calato il silenzio. Un silenzio sacro. Due milioni di giovani di paesi diversi di fronte al Santissimo, sotto lo stesso temporale della vita, sotto la stessa pioggia di dubbi e debolezze e con la stessa speranza. Ha smesso di piovere. Per quei dieci minuti non è scesa una lacrima dal cielo. ' Non lasciate che la pioggia spenga la fiamma della vostra fede' ha detto il Papa, e ancora ' Se rimarrete nell'amore di Cristo, radicati nella fede, incontrerete, anche in mezzo a contrarietà e sofferenza, la fonte della gioia e dell'allegria [...]che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza'. Dopo non aver rinunciato a niente di quel che doveva dirci se n'è andato. Ha piovuto ancora un po' e io e mia sorella abbiamo raccolto tutto il nostro spirito di sopravvivenza e la nostra creatività per crearci un semi-riparo e con dei teli e gli zaini ce l'abbiamo fatta. Ho pregato e mi sono addormentata. Mi sono svegliata presto: davanti a me la luna e a est il cielo cominciava a pennellarsi con i colori dell'alba, tutti'intorno il mondo in miniatura dormiva e tra le braccia stringevo mia sorella. E Dio rideva, soddisfatto del suo modo sempre sorprendente di dirci le cose. (Noemi Ferrari)

Musical per bambini e le loro famiglie

La Compagnia Teatrale dei Picari, un gruppo di adolescenti appassionati di musica, danza e recitazione della parrocchia di Folzano presenta il Musical: La storia di Ercole.



E' uno spettacolo pensato e realizzato per i bambini e le loro famiglie: metteremo in campo tutta la nostra energia e la nostra voglia di fare per intrattenere e far divertire il nostro pubblico...

Vi aspettiamo Sabato 12 novembre alle ore 20.45 presso il Teatro parrocchiale di Carpenedolo, per divertirvi insieme a chi ci guarda!

Varietà musicale 4... Evviva la scuola!

Dopo i grandi successi del Varietà Musicale 1, 2 e 3 il gruppo dei genitori dell'Oratorio si sta organizzando per intratterci con un'altra serata dedicata alla scuola. La pressante richiesta nel realizzare un nuovo spettacolo porta a pensare di salire sul palco con una nuova serata di sano divertimento. Siete pertanto tutti invitati SABATO 3 DICEMBRE, alle ore 20.30 presso il Teatro Parrocchiale Paolo VI, per vivere insieme questo nuovo momento il cui ricavato sarà devoluto, come già in precedenza, per il nostro Oratorio.

Tombolata in Oratorio

Sabato 10 dicembre alle ore 20.30, presso il Teatro Parrocchiale Paolo VI, siete tutti invitati a vivere una serata in famiglia con il gioco della tombola. Questa serata, come già altre vissute in precedenza, vuole essere un'opportunità per stare insieme: genitori e figli, nonne e nonni, zie e zii... per giocare ed intratterci serenamente sfidando la fortuna! Durante la serata, inoltre, sarà presente un simpatico prestigiatore che ci intratterrà con numeri e giochi di prestigio. L'incasso sarà devoluto interamente per l'Oratorio... i premi invece rimarranno ai più fortunati. Vi aspettiamo numerosi!!!

English Grest a Carpenedolo

Il Grande Grest a Carpenedolo ha avuto un'appendice molto interessante: l'English Grest, un'iniziativa molto apprezzata nata tra la collaborazione della Parrocchia, l'Amministrazione Comunale e la Prof.ssa Nadia Zanacchi che si è svolta nei locali dell'Oratorio S. Filippo Neri dal 29 agosto al 9 settembre. Il progetto "City Camp" nasce dall'idea di avvicinare gli studenti allo studio della lingua inglese attraverso un approccio didattico e ricreativo, in un ambiente familiare, protetto e non lontano da casa. In questo modo i ragazzi si trovano coinvolti in un'esperienza di reale comunicazione abbinata ad esperienze pratiche e non esclusivamente "scolastiche". (m.f)

La Corrida degli adulti

A conclusione di una sofferta gestazione a fine luglio ha visto la luce la prima corrida degli adulti presso l'oratorio san Filippo Neri.

Dopo le sparute adesioni della prima ora, quasi estorte, il numero dei partecipanti si è allargato a macchia d'olio. Agli organizzatori è venuto il dubbio che li avessero presi per "X-factor". Si è trattato di un lieto evento vista la numerosa e calorosa partecipazione del pubblico divisi tra l'interno del gremio teatro e i cortili attigui poiché non c'era posto sufficiente per tutti. I promotori sono contenti che la serata abbia richiamato così tante persone e sicuri che il problema del "sovrappollamento" sarà definitivamente superato dopo la ormai prossima inaugurazione della sala polivalente. Appuntamento all'estate prossima per un'altra piacevole serata? Gianni e Flavia



L'estate vissuta in un Battibaleno



Eccoci qua: siamo i 380 ragazzi del Grest, tra cui 70 animatori, 24 educatori e 4 referenti per affrontare con gioia e grinta le tematiche di "Battibaleno, insegnaci a contare i nostri giorni"... Grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato a vivere questa fantastica esperienza... *ci siamo stretti un po', ma quelli presenti il giorno della foto ci sono proprio tutti!*